

A Mr. E. Porter
Museum of the Institute
Athens

ALESSANDRO DELLA SETA

résumé Hommage

La scol. d'Atènes.

a. Della Seta

Rome, 12 X^o, 1924

R. SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

ESTRATTO DAL *BOLLETTINO D'ARTE*
DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
AGOSTO 1924

CASA EDITRICE D'ARTE BESTETTI & TUMMINELLI
MILANO - ROMA





CRONACA DELLE BELLE ARTI

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

R. SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE.

Iniziamo la mia relazione dello scorso anno con la spiacevole constatazione che la R. Scuola Archeologica Italiana di Atene, mentre verso di essa erasi accresciuta la provvida assistenza del Ministero della Pubblica Istruzione, era stata in parte abbandonata dal Ministero degli Esteri, il quale aveva notevolmente diminuito il suo contributo. Sono lieto invece di poter ora registrare che, col sorgere del nuovo Governo Nazionale, questo contributo è stato aumentato. Non lo è stato certo in quella mi-

taliana, quali la sterlina ed il franco francese, sono mutati in proporzione e talvolta al di là della proporzione tutti i prezzi.

Ed anzi le oscillazioni enormi nel cambio della moneta greca si sono risolte in un turbamento per il bilancio della Scuola, giacchè, pur essendo esso regolato dal mio prudente sistema di cambiare volta per volta quel tanto che è necessario per i bisogni immediati, non può non rimanere scompigliato un bilancio preventivo allorquando esso abbia a che fare con una mo-



Fig. 1. - Tomba rupestre presso Columbus - Thera.



Fig. 2. - Tempio della Thea Basileia - Thera.

sura che io chiedevo per l'esperienza quotidiana dei doveri e dei bisogni della Scuola, ma già l'aumento di per sè, nell'istante medesimo in cui con inesorabili tagli venivano falciate tante spese dello Stato, rimane prova eloquente che non è sfuggita alla mente illuminata di colui che dirige la nostra politica estera l'importanza dei compiti della Scuola Archeologica Italiana di Atene, in Oriente.

BILANCIO. — E così il bilancio della Scuola è stato consolidato in un assegno di L. 130.000 del Ministero della P. Istruzione e in uno di L. 30.000 del Ministero degli Esteri. È somma apparentemente cospicua: rimane per altro assai inferiore a quella che era la dotazione della Scuola prima della guerra, giacchè il costo attuale cinque o sei volte maggiore delle forniture e delle prestazioni di opera fa le 160.000 lire di oggi minori delle 40.000 di allora.

Inoltre il bilancio della Scuola non è stato avvantaggiato dal deprezzamento della moneta del paese, della dracma, giacchè, a parte che non poche sono le spese, per acquisto di libri o d'altro, che debbono essere fatte in monete più valutate dell'i-

neta come la dracma che nel luglio del 1922 aveva il valore di Lit. 0,50, al dicembre dello stesso anno valeva anche meno di 0,25, al gennaio del 1923 risaliva a 0,30, discendeva di nuovo verso 0,20 nel marzo e nell'aprile e poi cominciava un'accelerata ascensione nel maggio, tanto che nel giugno tornava al valore di 0,50 del luglio precedente, toccava quindi quello di 0,70 e sembrava volersi avviare alla pari.

Dato questo diverso valore della dracma nei vari momenti in cui veniva acquistata per i bisogni della Scuola non è possibile dare cifre corrispondenti con precisione a lire italiane per le spese dei singoli capitoli. Ammesso un valore medio della dracma di Lit. 3,11, giacchè ho cambiato in dracme durante l'anno la somma complessiva di Lit. 30.500 e ne ho tratto la somma complessiva di Dr. 94.990, posso dire con approssimazione che ho speso in lire italiane 358,75 per cambio e diritti bancari, 4139,50 per fitti, 4184,85 per manutenzione della Scuola, 15.663,35 per forniture, 22.829,70 per libri, 2529,80 per fotografie e materiale fotografico, 1008,65 per piccole spese e cancelleria, 2191,20 per corrispondenza, spedizioni e trasporti, 39.858,15 per assegni e stipendi, 27.653,05 per viaggi,



Fig. 3. - Tomba scavata nella roccia presso Pigadia - Karpathos.

14.755,40 per scavi, 21.972,90 per pubblicazione dell'Annuario IV-V, 4000 per il fitto della casa e per lo stipendio al soprastante della Missione Archeologica di Candia.

ALLIEVI. — Allievi della Scuola nell'anno 1922-23 sono stati i dott. Giulio Jacopich ed Emilia Zalapy, alunni del terzo anno della Scuola di Archeologia di Roma, i dott. Gilbert Bagnani e Doro Levi, che, allievi già della Scuola di Atene nel precedente anno 1921-22, hanno ottenuto a norma del regolamento dietro mia proposta la proroga della borsa di studio, le dott. Maria Caianiello e Gina Reggiani, riuscite vincitrici nel concorso per la Scuola di Atene bandito per l'anno 1922-23.



Fig. 4. - Tomba scavata nella roccia presso Vurgunda - Karpathos.

LEZIONI, ESERCITAZIONI E LAVORI. — Ho dedicato al corso di topografia ateniese quarantasei lezioni e, riducendo al minimo indispensabile l'apparato di erudizione letteraria, ho dato ad esso un accentuato carattere di osservazione monumentale, perchè ogni lezione, dopo una breve esposizione



Fig. 5. - Edificio cristiano con cupola ad alveare, in località Palatia nell'isola di Saria - Karpathos.

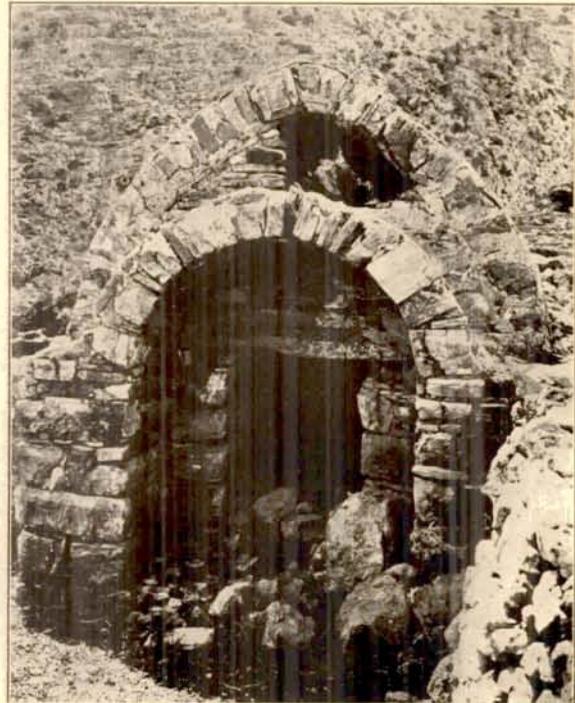


Fig. 6. - Porta a doppio arco di edificio cristiano in località Palatia nell'isola di Saria - Karpathos.



Fig. 7. - Grotticella (+) e riparo sotto roccia (⊕) nella parete meridionale dell'Acropoli - Atene.

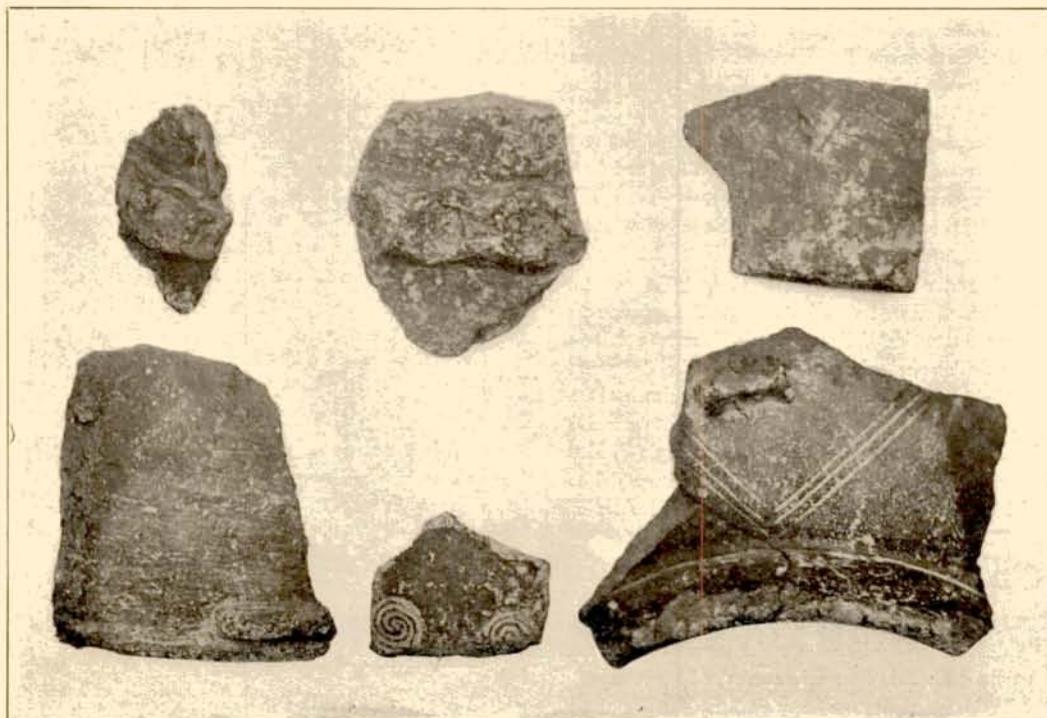


Fig. 8. - Frammenti di ceramica neolitica, trovati in un riparo sotto roccia dell'Acropoli + Atene.

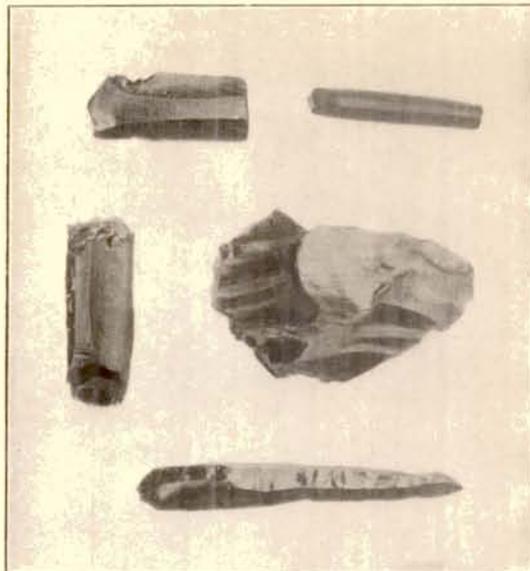


Fig. 9. - Strumenti di ossidiana trovati in un riparo sotto roccia dell'Acropoli - Atene.

in biblioteca, è stata tenuta sul luogo ed è stata indirizzata soprattutto ad indicare le particolarità tecniche e struttive dell'edificio. Abbiamo così studiato tutti i monumenti dell'Acropoli e delle sue pendici e quelli della parte bassa della città a nord di essa dalla porta del Dipylon sino alla Biblioteca di Adriano, cioè in complesso tutta l'Agora greca e romana.

Insieme ai monumenti sono state da me illustrate anche le loro sculture architettoniche, cioè quelle in tufo e in marmo degli edifici prepersiani dell'Acropoli, quelle del Partenone, del tempio e della balaustrata di Athena Nike, dell'Eretteo, della scena del teatro di Dioniso e del così detto Theseion. Ma ho poi particolarmente tenuto un corso di sedici lezioni di scultura, trattando dell'anatomia nell'arte antica. In esso, dopo una larga introduzione sulla struttura del corpo umano, ho cercato di mettere in luce le profonde differenze che nella rappresentazione del nudo esistono tra l'arte egiziana, l'arte babilonese-assira, l'arte micenea e l'arte greca. Per l'arte greca con minuta analisi dei monumenti ho indicato il graduale progredire della conoscenza anatomica dalle statue di Dermys e Kitylos sino all'Apollo dell'omphalos, cioè sino all'apparire dei grandi maestri anatomisti dell'arcaismo greco, Kritios, Kalamis, Pitagora, Mirone. E ho dato il completamento a questo corso in Olimpia e in Delfi con l'esame dei frontoni del tempio di Zeus e dell'Ermete di Prassitele e con quello delle sculture del tesoro detto dei Sifni, delle sculture del tesoro degli Ateniesi, dell'Auriga e dell'Agias di Lisippo.

Nel Museo Nazionale ho compiuto ogni settimana esercitazioni con gli allievi intorno a diverse classi o gruppi di monumenti: il dott. Jacopich ha trattato delle stele delle tombe reali di Micene, la dott. Zalapy delle metope del tempio di Thermos, la dott. Caianello delle stele funerarie ateniesi di età romana, il dott. Levi della ceramica preistorica, cicladica, elladica e tessalica, la dott. Reggiani dei sarcofagi greci di età romana, il dott. Bagnani delle sculture dei frontoni del tempio di Epidauro.

Inoltre il dott. Bagnani ha illustrato i principali monumenti della collezione di antichità egiziane nel Museo Nazionale.

Alcuni degli allievi hanno dedicato parte della loro attività alla raccolta di materiali per lavori scientifici. Il dott. Jacopich si è occupato delle iscrizioni dei troni e dei sedili nel teatro di Dioniso. Il dott. Levi ha descritto e classificato le gemme incise di età micenea del Museo Nazionale di Atene come primo avviamento alla formazione di un Corpus di tutte le gemme incise e delle impronte di gemme dell'arte cretese-micenea. Il dott. Bagnani ha iniziato lo studio della Biblioteca di Adriano, che rientra nel compito prefissosi dalla Scuola di un'investigazione accurata dei monumenti romani di Atene, come base ad un lavoro sintetico sull'Atene romana. La dott. Caianello ha compiuto l'esame delle stele funerarie di età romana di Rheneia e dell'Attica non soltanto per le loro forme e per le loro rappresentazioni ma in vista anche della derivazione del loro tipo. La dott. Reggiani, allo scopo di determinare le caratteristiche dell'ambiente di natura in cui sembra svolgersi la civiltà cretese e quindi di poter definire il suo paese di origine, ha cominciato l'analisi della rappresentazione figurata di animali e piante singoli nell'arte cretese-micenea.

ADUNANZE SCIENTIFICHE E CONFERENZE. —

L'adunanza scientifica fu tenuta il 15 marzo. In essa il dott. Levi illustrò gli scavi compiuti dalla Scuola nell'anno precedente in Kos, particolarmente nella grotta di Aspri Petra e in Farsalo nell'antro detto delle Ninfe, e il dott. Bagnani illustrò una statua di Artemide del Museo della Canea, il cui tipo si ricollega a quello dell'Artemide di Ostia con ritratto romano, ora nel Museo Nazionale delle Terme in Roma.

Alla cultura della nostra colonia italiana in Atene hanno portato il loro consueto contributo gli allievi della Scuola, giacché il dott. Jacopich ha trattato del « pensiero di G. Leopardi at-



Fig. 10. - Coltellino di selce immanicato in osso e valva di ostrica con tracce di ocre rossa, trovati in un riparo sotto roccia dell'Acropoli - Atene.

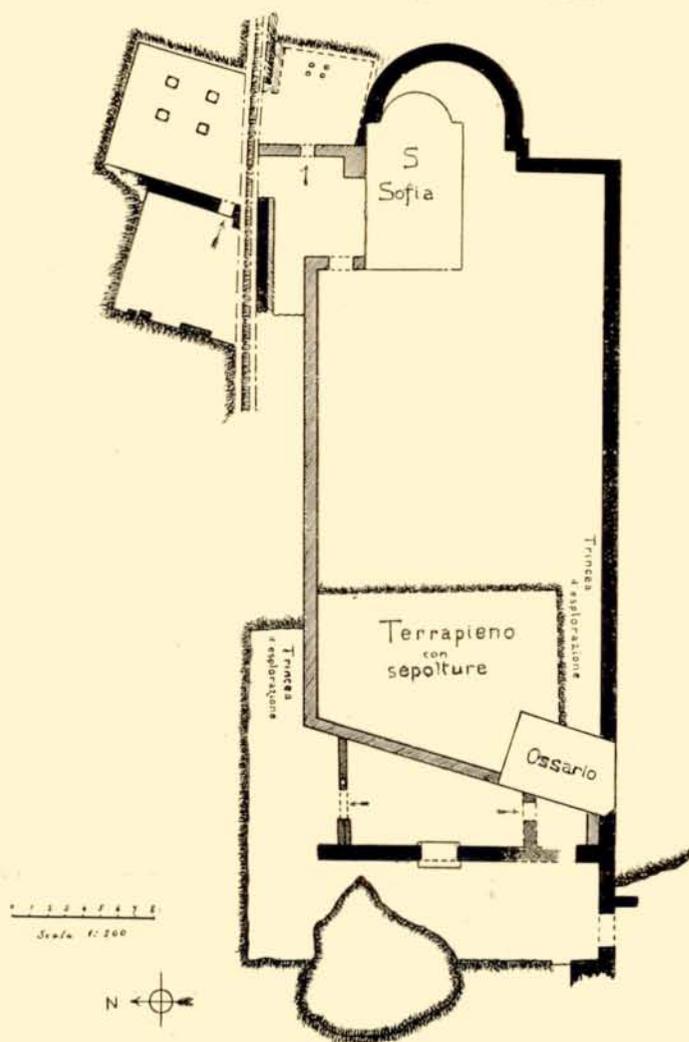


Fig. 11. - Chiesa di S. Anastasia in Arkassa - Karpathos.

traverso i suoi canti » e la dott. Reggiani ha parlato di « Donatello e di altri scultori del quattrocento ».

BIBLIOTECA. — Oltre ai fondi del bilancio ordinario ho potuto spendere negli acquisti per la biblioteca una cospicua somma proveniente dai residui del bilancio 1920-21. La biblioteca è stata così accresciuta di 815 volumi: il numero complessivo ne è stato infatti portato a 3900. Oltre agli acquisti minori di libri necessari come strumenti di lavoro per l'archeologia greca e in ispecie per la topografia e per l'epigrafia, ho assicurato alla biblioteca alcune importanti collezioni quali: l'intero *Corpus Inscriptionum Latinarum*, il *Corpus Inscriptionum Etruscarum*, gli *Studi Italiani di Filologia classica*, la *Rivista di Filologia*, il *Museo Torlonia*, la *Revue de Philologie*, la *Revue Archéologique*, la *Revue de l'Histoire des Religions*, i *Monuments et Mémoires Piot*, gli *Attische Grabreliefs*, i *Denkmäler der Malerei des Altertums*, i *Denkmäler ägyptischer Sculptur*, la *Glyptothèque Ny-Carlsberg* il *Catalogue of the British Museum*, la *Classical Review*.

Inoltre col continuato acquisto di tutta la produzione archeologica italiana e di quanto riguarda l'archeologia d'Italia ho perseverato nell'intento di dare alla biblioteca della Scuola una sua fisionomia propria con la quale serva ad integrare le altre biblioteche archeologiche di Atene.

Il lavoro non indifferente della registrazione di così grande numero di volumi di nuovo acquisto mi ha impedito di dedicare altro tempo al nuovo catalogo generale della biblioteca che era stato da me iniziato negli anni precedenti, cosicchè la compilazione delle schede è rimasta alla lettera *P*.

ANNUARIO. — Finalmente è stato distribuito il volume dell'Annuario della cui preparazione ho parlato nel rapporto precedente. La sua notevole mole, che è stata una delle cause maggiori del ritardo nella pubblicazione (esso infatti è riuscito un volume di 500 pagine), mi ha indotto a considerarlo come volume doppio. Esso è così diventato il volume IV-V della serie e corrisponde agli anni 1921-22.

Si è potuta intanto iniziare la composizione del volume seguen-

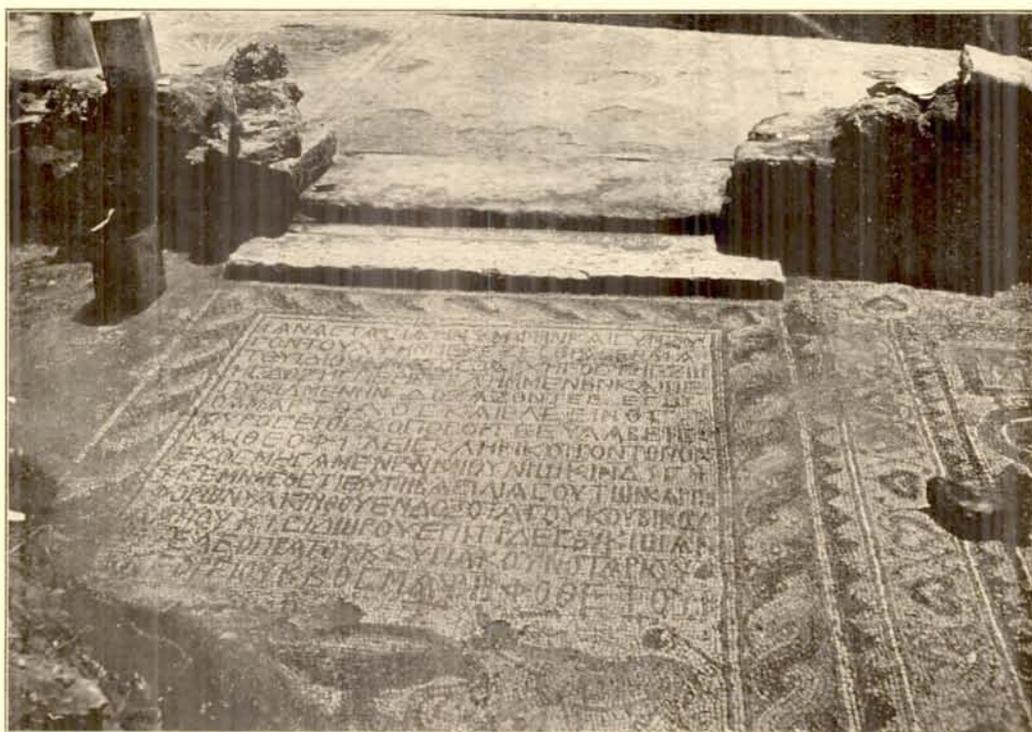


Fig. 12. - Porta di accesso dall'atrio al narthex nella Chiesa di Santa Anastasia in Arkassa - Karpathos.

te che sarà anch'esso doppio (VI-VII) e che corrisponderà agli anni 1923-24. Anche questo volume sarà documento della vasta operosità degli archeologi italiani in Oriente. La materia distribuita egualmente nei quattro gruppi topografici di Atene, Grecia, Dodecaneso, Anatolia, comprenderà un articolo del dott. Levi sul Pritaneo e sulla Tholos di Atene e un altro sull'antro delle Ninfe e di Pan a Farsalo in Tessaglia, un'illustrazione del dott. Gerola sull'isola di Fermeria, una memoria del dott. Maiuri sulla necropoli micenea e greca di Jalysos e sul tempio e sulla stipe votiva della sua acropoli, un resoconto del prof. Pace sulle sue ricerche nella regione di Conia e di Adalia, un gruppo di lavori del dott. Moretti sulla porta di Adriano in Adalia, su sculture di Adalia, sulla caverna di In Daghinda, sulla grotta di Juvadja e sugli avanzi di Hissar Dagh.

Ad un ulteriore volume è poi riservato il notevole materiale preistorico che la Scuola ha scavato sulle pendici meridionali dell'Acropoli di Atene e nella grotta di Aspri Petra in Kos e che la Missione archeologica di Rodi ha rimesso alla luce nelle numerose grotte di Kalymnos.

ESCURSIONI E VIAGGI. — Le brevi escursioni invernali della Scuola nell'Attica furono fatte ad Eleusi, a Dionisio e al Pentelico. Gli allievi per loro conto fecero quelle dell'Imetto, del Sunio e di Egina. In una gita a Tebe col dott. Bagnani visitai le rovine di Eleutherai a confine tra l'Attica e la Beozia. Dal 2 al 5 aprile accompagnai gli allievi nell'Argolide, a Corinto, Micene, Tirinto, Epidaurò. I dott. Jacopich, Caianiello, Reggiani, Zalapy compievano poi da 5 al 18 di aprile il giro del Peloponneso, visitando Argo e l'Heraion di Argo, Mantinea, Orcomeno di Arcadia, Tegea, Sparta, Mistrà, Mes-

sene, Megalopoli, Lykosoura, Figalia, mentre il dott. Bagnani compieva invece il giro attraverso Orcomeno di Arcadia, Sparta, Monemvasia, Kyparissia, Figalia, Lepreone. Con il dott. Levi partivamo gli altri ad Olimpia il 18 aprile e di là il 22, per Patrasso ed Itea; ci recavamo tutti a Delfi. Il 26 dopo un'escursione al monastero bizantino di Hosios Loukas rientravamo in Atene con i dott. Bagnani, Jacopich e Levi mentre gli altri allievi compievano il giro della Focide e della Beozia visitando Livadia, Orcomeno, Tebe.

Nel maggio le dott. Caianiello, Zalapy, Reggiani, fecero un'escursione a Thera e le due prime compievano il viaggio di Creta, mentre una più lunga dimora in quest'isola per i loro particolari studi sulla civiltà cretese-micenea o per l'esplorazione epigrafica facevano nel luglio e nell'agosto la dott. Reggiani e i dott. Jacopich e Levi. Dal 13 al 21 agosto il dott. Bagnani visitava Mykonos e Delo; la dott. Caianiello visitava Rodi dal 27 agosto al 15 settembre e Mykonos e Delo dal 22 al 27 settembre. Sono infine da ricordare due brevi viaggi, uno della dott. Caianiello nel luglio a Schimatari e Tebe e l'altro nel settembre del dott. Levi ad Orcomeno di Arcadia.

ESPLORAZIONI ARCHEOLOGICHE. — Precluse ancora per le condizioni del momento politico le esplorazioni sulle coste dell'Anatolia, fruttuosamente iniziate nel 1921, ho rivolto l'attività investigatrice della Scuola alle isole dell'Egeo.

SYRA. — Il 3 gennaio con i dott. Jacopich e Levi e col custode della Scuola Raffaello Parlanti in funzione di fotografo, ho visitato nella parte settentrionale dell'isola di Syra le grotte denominate τῶν Λαμίων, τῶν Κάμπου e τῶν Λευτείου allo scopo di accertare se posizione, condizione di abitabilità e



Fig. 13. - Narthex della Chiesa di Santa Anastasia in Arkassa - Karpathos.

terreno di riempimento le additassero come possibili dimore umane in età preistorica. A tali requisiti mi sembra corrispondere la vasta grotta τῆς Κάμπου, e per essa ho chiesto ed ottenuto dal Governo Greco il permesso di scavo.

THERA (SANTORINO). — Si aggiungeva a noi il 4 gennaio il dott. Bagnani e compievamo dal 5 al 12 una ricognizione dell'isola di Santorino. Era nostro scopo non solo la visita delle rovine note ed importanti della città di Thera ma anche lo studio di antichità o non ancora segnalate o scarsamente descritte. Abbiamo così rivolto la nostra attenzione alle tombe rupestri presso Columbus sulla costa orientale dell'isola (Fig. 1) e alle mura e ai tagli nella roccia sul costone di monte al disotto del villaggio di Finikià, egualmente sulla costa orientale. Questi ultimi avanzi stanno ad indicare l'esistenza di un centro antico, ciò che è confermato dalla vicinanza di una grande cisterna adattata in una grotta naturale e foderata di blocchi quadrati. Nella parte meridionale dell'isola presso Megalochorio abbiamo preso fotografie e fatto il rilievo del tempio, forse di età romana anziché greca, dedicato alla Thea Basileia e trasformato presentemente nella chiesetta di H. Nikolaos Marmarenos (fig. 2). Nell'isola di Therasia abbiamo rivolto la nostra attenzione agli avanzi di edifici rettangolari e circolari sulla cima detta del Profitis Ilias.

TINOS. — Dal 9 al 14 aprile col dott. Levi e col custode Parlanti ho fatto una ricognizione dell'isola di Tinos. Sempre allo scopo di rintracciare grotte di abitazione preistorica, abbiamo visitato quella sul mare al disotto della chiesetta di H. Stefanos sulla costa meridionale dell'isola a nord-ovest del paese di Tinos, quella egualmente sul mare al disotto del monte Tsichniàs sulla costa orientale e le tre grotte dette Zavospilià

sulla strada da Tinos a Kardiani presso la torre rettangolare di età greca detta Filaki.

LEMNOS. — Con i dott. Bagnani, Jacopich, Levi e col custode Parlanti ho fatto dal 4 al 13 maggio un' esplorazione dell'isola di Lemno, percorrendola in tutta la sua estensione. Non la speranza di una spicolatura epigrafica o della segnalazione di monumenti al soprassuolo mi ha indotto a tale esplorazione, giacché a questo scopo l'isola era stata precedentemente percorsa da altri archeologi (C. FREDRICH, in *Ath. Mill.*, 1906, p. 60 ss., 241 ss.; CH. PICARD e A. J. REINACH in *Bull. de Corr. Hell.*, XXXVI, 1912, p. 326 ss.) ma il desiderio di fare investigazioni per lo strato preistorico in grotte o all'aperto e per quello strato protostorico che possa eventualmente porsi in rapporto con la famosa stele iscritta di Lemno (Kaminia), la quale, affine per lingua all'etrusco, sembrerebbe dare appoggio alla notizia di Tucidide sull'esistenza dei Tirreni in Lemno (IV, 109). Per quanto si possa dubitare che questa ricerca di un'affinità di strato archeologico tra Lemno e l'Etruria, quando poi si porrà la zappa a terra in Lemno, si chiuderà con una constatazione negativa, giacché, qualunque possa essere l'origine degli Etruschi, la civiltà etrusca è un prodotto sviluppatosi sul suolo italico, il problema dei rapporti con Lemno è tale che non può non sentirsi tutta l'importanza scientifica e si comprende come da esso sia stata attratta la nostra Scuola come da un dovere verso l'archeologia patria.

Ma oltre ad impiantare le prime indagini per la soluzione del problema preistorico e protostorico desideravo di vedere con un esame del soprassuolo se sarebbe stato fruttuoso tentare uno scavo in una delle città storiche dell'isola già identificate, Myrina ed Hephaistia.



Fig. 14. - Mosaico nella parte meridionale dell'atrio della Chiesa di Santa Anastasia in Arkassa - Karpathos.

A questi diversi scopi adunque furono indirizzate le molte escursioni che, separandoci giornalmente in due gruppi, facemmo nelle varie parti dell'isola. Infruttuosa riuscì ogni ricerca di antichità all'estrema punta nord-ovest, cioè a capo Murtzuflūs, che pure nella carta dell'Ammiragliato è chiamato Paleokastro. Sulla spiaggia che unisce ora il capo alla terraferma, vicino ad una chiesetta, vi sono alcuni tratti di mura insabbiate e certo di età cristiana. Nel ritorno a Kastro di Lemno presso Kaspaka prendemmo nota di un termine di confine di un recinto di Artemide, con caratteri epigrafici del V secolo, trovato di recente in una località chiamata Keramidaria o Mavra Ambela ed ora incastrato nella nuova chiesa della Panaghia ivi costruita.

Sulla strada da Kastro di Lemno a Mudros sono stati da noi rintracciati in località Kakuriaki presso Lera degli avanzi di una costruzione rettangolare greca del IV-III sec. a. Cr. a parallelepipedi di calcare. Frammenti di colonne e di marmi architettonici vedemmo nella chiesa di Lactovodi e negli orti vicini.

Nel porto di Mudros, a nord-ovest del villaggio, nell'isoletta detta sul luogo semplicemente Nisi e segnata nella carta dell'Ammiragliato col nome di Ispatho, ora unita alla terraferma con una lingua di terra, ci venne segnalato un sarcofago semplice in pietra alla profondità di m. 1,50. L'abbondanza dei cocci in tutta l'isoletta indica l'esistenza di uno strato archeologico.

Una ricognizione abbiamo fatto del luogo dell'antica Hephaistia, che sulla costa settentrionale dell'isola digrada dall'acropoli detta ora Kastrovuni vero le case sparse del moderno villaggio di Paleopolis sulla spiaggia. Nel ritorno a Mudros abbiamo esaminato e fotografato le rovine già conosciute di età bizantina sulla costa settentrionale nella baia di Purnià in lo-

calità detta Kokkinos. Egualmente già noti sono i marmi architettonici rimessi in opera nella vicina chiesa della Panaghia.

Nella parte sud-est dell'isola presso H. Sofia sono state da noi studiate due costruzioni rettangolari, forse torri di fortificazione, che poggiano su fondamenta più antiche a grosse pietre di carattere greco.

Nulla di importante, salvo qualche frammento di marmo ed una colonna, vi è nella chiesa di H. Irini all'estrema punta di sud-est dell'isola.

Nell'angolo sud-ovest dell'isola al di là del villaggio di Tothanos, in località detta Falkonià a nord-ovest della collina rocciosa del Voni, abbiamo ritrovato gli avanzi considerevoli di una grande costruzione di età greca con mura costruite a pietre squadrate e caratterizzata come campestre dalla presenza della vasca di un enorme frantoio in pietra.

Infine nella baia di Kondia, nella parte meridionale dell'isola, sulla collinetta di Vriokastro che si protende sul mare presso un ruscello, il dott. Levi e il custode Parlanti hanno scoperto un'acropoli preistorica.

Dopo questa ricognizione la Scuola richiese al Governo Greco il permesso di scavo nel luogo dell'antica Hephaistia e sulla collina di Vriokastro. In una prima adunanza il Consiglio Archeologico del Ministero Greco della P. Istruzione si riservava di pronunciarsi su questa richiesta di scavi allorché la Scuola avesse portato a compimento gli scavi già concessi in altre località. Facevo allora osservare che gli scavi già concessi erano di breve lavoro ed aggiungevo di essere pronto a rinunciare ad alcuni di essi per ottenere quelli di Lemno. Ed il Consiglio Archeologico invitato a tornare sulla questione me li negava con la motivazione che non era opportuno concedere a Scuole Ar-



Fig. 17. - Mosaico nella parte settentrionale dell'atrio nella Chiesa di Santa Anastasia in Arkassa - Karpathos.

materiale adoperato sembrano essere pregreche ed hanno il loro più vicino riscontro nelle costruzioni carie delle coste di Anatolia. Del resto, tracce dell'esistenza in Saria di una civiltà preistorica si hanno nel ritrovamento di armi di bronzo (H. B. WALTERS in *Journ. of Hell. Stud.*, XVII, 1897, p. 64 s.) e di un'ascia neolitica in pietra nera (DAWKINS, l. c., p. 201).

Da Saria tornavamo per mare a Pigadia e terminavo questa ricognizione dell'isola il 23 giugno con una visita alle scarse mura di età franca del Kastro sopra il villaggio di Aperi a nord-ovest di Pigadia.

Allo stesso modo che la ricognizione di Lemno mi era stata suggerita dal desiderio di un'investigazione del suo strato preistorico e protostorico, da quell'isola delle Sporadi settentrionali mi aveva spinto verso la più meridionale un altro problema archeologico, la ricerca dello strato di civiltà cretesemicenea. Lanciata come un lunghissimo ponte tra Creta e Rodi, a chi la guardi solo sulla carta geografica, l'isola di Scarpanto apparrebbe la via più naturale di passaggio e di sosta della civiltà cretese-micenea da un'isola all'altra. Creta è la culla di questa civiltà, Rodi, soprattutto nel ricco materiale della necropoli di Jalytos, sembra esserne stata l'ultimo ricettacolo quando già impoverita e decadente era in Creta e nel continente greco. Ma chi abbia percorso faticosamente l'isola oltremodo impervia e povera di vallate, chi abbia visto in tutta la sua estensione questo aspro masso di roccia che cade a picco sul mare dai due versanti, soprattutto chi abbia osservato quanto ingrata sia la scarsa terra sassosa e a quale paziente, ammirabile lavoro di conservazione delle povere zolle costringa la solerte popolazione e tutto questo ponga a confronto della fecondità di Creta e di Rodi, si renderà ragione come quest'isola possa essere stata

poco toccata dalla civiltà cretese-micenea, nonostante che la tradizione antica la facesse appunto colonia di Minosse (Diod., V. 54) Agli arditì marinai della talassocrazia cretese, avvezzi a ben lunghe navigazioni, l'isola di Karpathos importuosa e infondata può essere apparsa approdo non necessario nel loro viaggio verso Rodi. Qualche solitaria ondata della grande civiltà può esservi giunta, ma un grande centro di assorbimento e di diffusione di essa l'isola forse non fu mai. Del resto è notevole come i pochi vasi micenei che vi sono stati finora ritrovati si ricolleghino alla ceramica di Rodi anziché a quella di Creta ed appartengano all'ultimo periodo di questa civiltà.

Ma se Scarpanto così non appare terra promettente per esplorazioni nello strato cretese-miceneo, le singolari costruzioni di Palatia in Saria e le chiese con ricchi pavimenti a mosaico di Arkassa ci hanno rivelato che essa deve essere stata isola fiorente in età bizantina e forse particolarmente esposta all'influenza dell'arte cristiana di Siria. Con maggior ragione potremmo in questo caso far richiamo alla sua posizione naturale, giacché essa è in realtà un baluardo traverso che tra il canale di Scarpanto e il canale di Caso domina le due vie obbligate di accesso dall'Oriente nell'Egeo e nel Mediterraneo occidentale.

Lasciavo l'isola di Scarpanto il 25 giugno e per gentile concessione di S. E. il Gr. Uff. Mario Lago, Governatore del Dodecaneso, che, animato da viva passione per le cose dell'arte e dell'antichità, ha dato a me e ai miei allievi ogni agevolazione nei nostri viaggi e nei nostri lavori, mi imbarcavo, insieme al dott. A. Maiuri e al custode Parlanti, per un breve giro nelle isole, sulla torpediniera Calliope, al comando del capitano di corvetta G. Fioravanzo.

Sostavamo così brevemente nell'isola di Syrina, dove fram-



Fig. 18. - Iscrizione dinanzi alla porta dell'atrio nel pavimento a mosaico della Chiesa di Santa Anastasia in Arkassa - Karpathos.

menti di ossidiana lavorata, affioranti sul terreno presso un gruppo di capanne moderne di pastori, unico abitato dell'isola, ci indicavano quanto tenace fosse la persistenza della vita in luoghi ove essa sia costretta dalle condizioni naturali. Passavamo poi nell'isola di Stampalia, dove visitavamo il castello dei Querini, nell'isola di Lero, dove salivamo al castello dei Cavalieri che domina il paese e alla fortezza greca del IV-III secolo a. Cr. che è presso Porto Laki, e nell'isola di Nisiro, dove egualmente esaminavamo il castello dei Cavalieri e la fortezza greca del V secolo a. Cr. Tornavamo a Rodi il 29 giugno e rientravo ad Atene il 6 luglio.

SCAVI. — Negati alla Scuola gli scavi di Lemno ai quali intendevo di dedicare la maggiore attività, abbiamo svolto la nostra opera di scavo in Atene sulle pendici meridionali dell'Acropoli, in Scarpanto presso Arkassa, in Tinos presso Kardiani.

ATENE. — Il ritrovamento, fatto dalla Scuola nel 1922, di un'abitazione di età eneolitica sulla pendice meridionale dell'Acropoli dietro il portico detto di Eumene, mi ha indotto a tentare dal 5 al 24 febbraio altri saggi nelle vicinanze per accertare se questa abitazione e la tomba della medesima età ivi ritrovata precedentemente fossero un gruppo isolato o fossero il residuo di un più vasto villaggio, sfuggito per caso alle devastazioni e ai rimaneggiamenti che ha subito questo terreno dall'età romana sino ai giorni nostri.

L'accurata esplorazione sino alla parete rocciosa di tutto il terreno retrostante all'abitazione eneolitica mi ha dimostrato che questa parte della pendice non doveva essere stata occupata

in età preistorica, forse a causa dell'acqua che filtra abbondantemente dal calcare e che doveva rendere inabitabile il luogo.

Fruttuosa invece è stata l'esplorazione di due grotticelle che si aprono nella roccia al disopra del santuario di Asclepio (fig. 7). Quella più ad oriente ha realmente la forma di una grotta adatta per abitazione; essa infatti si interna nella collina per circa 8 m., ha una larghezza di 2-3 m. ed un'altezza di m. 1-1,20. Avendo essa servito di riparo anche in età moderna, non ci ha restituito materiale preistorico nel suo piano, in cui del resto la roccia affiora in più punti. Solo nel fondo abbiamo trovato in un incavo del terreno qualche cocci d'impasto rozzo, mescolato a terra organica. Più abbondante materiale, e da strato non rimescolato, è venuto dallo spazio dinanzi ad una seconda apertura della grotticella che si trova sulla destra e che serviva ad essa come da finestra. Da questa finestra erano stati evidentemente gettati dei residui del pasto e con essi dei frammenti di materiale inutilizzabile. Vi abbiamo trovato coltellini di ossidiana e molti cocci di ceramica neolitica di rozzo impasto con superficie o nera o bruna o rossa, scabra o lucidata a stecca. Qualche frammento era ornato di linee parallele incise, di protuberanze e di costolature rilevate. Insieme ad essi sono stati ritrovati alcuni pochi frammenti di un vaso di argilla depurata con ingubbiatura bianco-crema ed ornati marrone a treccia e triangoli, che appartiene ad un tipo caratteristico di ceramica delle Cicladi.

La seconda più che una grotticella è un riparo sotto roccia, tanto è scarsa la sua profondità. Il piano pendente di essa poteva offrire un giaciglio assai angusto e la copertura con fra-



Fig. 15. - Mosaico nella parte meridionale dell'atrio della Chiesa di Santa Anastasia in Arkassa - Karpathos.

cheologiche straniere scavi in località che, recentemente liberate, non fossero state ancora esplorate a sufficienza dal personale scientifico del servizio archeologico greco.

Non ho mancato di far osservare direttamente, e per mezzo dell'autorità a cui è affidata la tutela degli interessi italiani in Grecia, quanto speciosa fosse questa motivazione una volta che Lemno era stata liberata dal dominio turco insieme alle altre Sporadi Settentrionali, che era già stata accuratamente percorsa da archeologi greci e stranieri, ma soprattutto una volta che l'autorità greca aveva mantenuto alla Scuola Francese il diritto di scavo nell'isola di Thasos e a Filippi in Macedonia, aveva concesso il permesso di scavo alla Ceco-Slovacchia nell'isola di Samotraccia, aveva dato quello degli scavi di Colofone in Asia Minore alla Scuola Americana, cioè in luoghi liberati con Lemno o dopo Lemno. E sono così ancora in attesa che il Consiglio Archeologico ritorni sul suo deliberato e cancelli un divieto che, se non nell'intenzione certo nell'effetto, si è risolto in una diversità di trattamento fatto alla Scuola Italiana rispetto alle altre scuole archeologiche straniere ed è apparso uno strappo in quella cortese φιλοξενία della quale era stata sempre larga verso la Scuola l'autorità greca.

Dall'isola di Lemno passavamo il 13 maggio alla penisola dell'Haghion Horos (Monte Athos) e dopo aver visitato i monasteri della Grande Lavra, di Karakallu, di Iviron, di Vatopedi, tornavamo il 17 ad Atene per la via di Salonico.

SCARPANTO (Karpathos). — Ripartivo per Rodi il 31 maggio e di là, dopo una breve sosta impiegata in una visita ai nuovi scavi fatti dal dott. Maiuri, capo della Missione Archeologica di Rodi, sulla collina del Fileremo (Jalyos), in un'escursione all'acropoli di Kameiros, in una ricognizione della fortezza

greca di Erimokastro presso Afandi, raggiungevo con i dott. Bagnani e Jacopich l'isola di Scarpanto. Durante il viaggio, in una fermata nell'isola di Chalki salimmo al Kastro dove una fortezza dei Cavalieri poggia sulle rovine dell'acropoli greca.

A Scarpanto approdammo il 12 giugno a Pigadia, il luogo dell'antica Potidaion. Dopo una visita alle scarse rovine della città antica e ad una grande tomba scavata nella roccia (fig. 3), a poca distanza da Pigadia, in vocabolo Myli sulla via di Menetès, passammo al moderno villaggio di Arkassa, sorto presso l'antica Arkaseia. Dato ivi l'inizio allo scavo nell'antica chiesa bizantina che si trova dentro l'area del moderno cimitero, facevo col dott. Bagnani il 14 giugno una breve escursione nella baietta prima di Capo Ligi, dove scarsissimi avanzi di muri bizantini hanno fatto dare al luogo il nome di Katelymata, e all'estrema punta meridionale dell'isola dove si apre sul mare la grotta detta di H. Minas. Partivamo poi il 15 giugno onde percorrere verso settentrione l'isola in tutta la sua lunghezza.

La prima sosta la facemmo a Lefkos sulla costa occidentale. Quivi, oltre agli scarsi avanzi di mura bizantine sulla spiaggia di Francolimani ed al castello franco di Esokastro, che corona la cima dell'isolotto di fronte, rivolgemmo la nostra attenzione alle tracce di antichità greche sparse all'intorno. Avemmo così modo di accertare in località Rizes l'esistenza di tombe scavate nella roccia, di mura di terrazzamento e di avanzi di un edificio, forse di un tempio, e in località Aria l'esistenza di una cisterna sotterranea costruita a pilastri e con numerose camere. Non vi è dubbio quindi che il luogo deve essere stato nell'antichità uno dei centri abitati dell'isola, tanto più che a ciò si prestava l'ottima posizione naturale.

Da Lefkos per Mesochori lungo la dorsale del Chimaràs arri-

direzione tra supporre anche una diversa struttura del pavimento e quindi della chiesa, e da un'iscrizione di esso risulta che fattore delle opere è un altro vescovo, Alypos.

Nè nomi di vescovi, nè nomi di dignitari, nè nomi di artisti ci sono d'altronde noti dalla tradizione, cosicchè la datazione della chiesa rimase oggetto di congettura. L'arte del mosaico e il nome stesso della santa, il cui culto fu in grande onore al tempo di Anastasio I, l'immediato predecessore di Giustino, mi fanno riportare a quest'epoca la costruzione della chiesa. Ma dobbiamo ammettere nella sua fondazione e nella sua decorazione tre tempi, per quanto difficile possa essere valutare i loro intervalli, forse più brevi che lunghi. Ad un primo tempo apparterebbe la chiesa del vescovo Alypos, ad un secondo la chiesa decorata dagli artisti Martirio e Faustino, ad un terzo la decorazione del vescovo Ciro. Ad ogni modo la chiesa risalirebbe nel suo complesso al V-VI secolo ed un indice potrebbe essere anche che la sola moneta ivi trovata a poca distanza dalla soglia dell'atrio fu una moneta di Giustiniano.

Dei vani anch'essi pavimentati a mosaico sono tornati alla luce a nord del perimetro della chiesa presso la moderna chiesetta di S. Sofia. E di un'altra chiesa anch'essa absidata e con pavimento a mosaico di arte più rozza con figure di pesci, del-

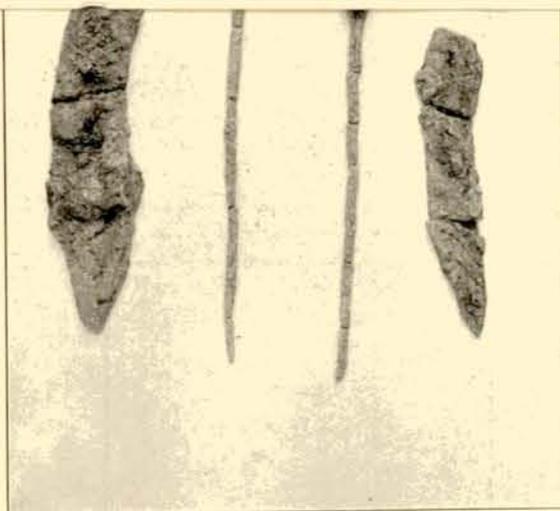


Fig. 24. - Spilloni di bronzo e pugnaletti di ferro trovati in una tomba ad inumazione di periodo geometrico presso Kardiani - Tinos.



Fig. 25. - Vasi geometrici provenienti da tombe ad inumazione trovate presso Kardiani - Tinos.

nella roccia delle colline che circondano Arkassa, perchè da tempo quelle che sono visibili sono state frugate, ed una, che sembrava intatta, conteneva solo delle ossa umane, appartenenti a due individui e nessun oggetto di suppellettile, cosicchè si poteva rimanere in dubbio se fosse stata una tomba riadoperata in età cristiana.

TINOS (KARDIANI). — La Scuola ha chiuso l'attività dell'anno con degli scavi nella costa meridionale dell'isola di Tinos presso il villaggio di Kardiani. Vi impiegammo la settimana dal 22 al 29 luglio e vi hanno partecipato con me i dott. Levi e Jacopich e il custode Parlanti.

La speranza di un'abbondante raccolta di materiale prei-

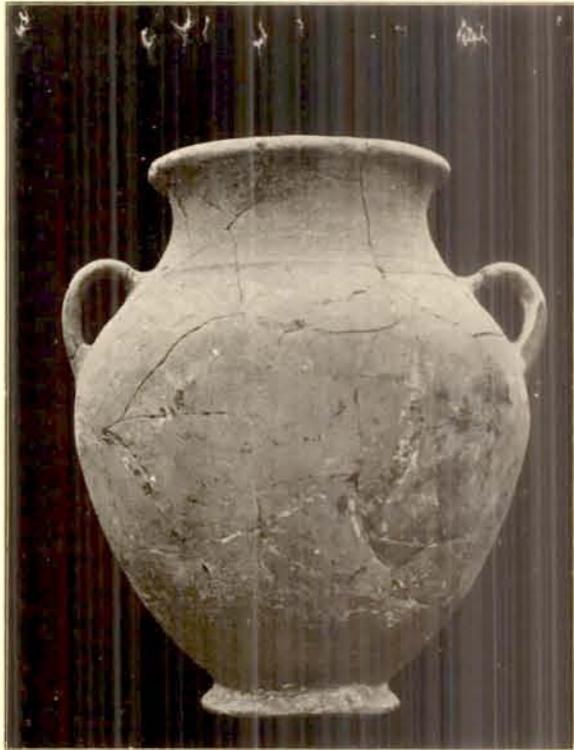


Fig. 26. - Vaso geometrico proveniente da una tomba ad inumazione trovata presso Kardiani - Tinos.

storico nelle grotte dette Zavòspilia, dove nella prima indagine avevamo trovato dei frammenti di ossidiana, non è stata coronata dalla realtà: nello spesso cumulo di terra di quella più ad occidente vi erano frammenti di ceramica d'impasto ma nessun indizio di uno strato regolare; soltanto sottili strati di terra sterile ricoprivano il suolo delle altre due più ad oriente.

Fruttuosa invece è stata la ricerca in località Sparto nelle immediate vicinanze di Kardiani, dove il ritrovamento fortuito di vasi geometrici, avvenuto qualche anno prima, era indizio che dovesse esservi appunto una necropoli geometrica.

Abbiamo infatti rimesso allo scoperto sei tombe ad inumazione (fig. 20). La cassa era formata di quattro lastroni, uno per ogni lato, confitti nel terreno, il coperchio era costituito o da una lastra sola o da due o più lastre minori (fig. 21). Le lastre dei lati lunghi erano disposte non parallelamente ma convergenti in modo che lo spazio delimitato era trapezoidale anzichè rettangolare. Solo la tomba III aveva due pietre per ogni lato e queste erano tutte convergenti in modo che la cassa egualmente si allargava ai piedi e alla testa e si restringeva nel mezzo. La lunghezza delle tombe variava tra m. 1,80 e m. 2,50 e la larghezza tra m. 0,50 e 0,70. Tutte erano tombe di adulti all'infuori di una (I) che per la sua piccolezza (lung. 1,28) appariva di bambino.

Per l'infiltrazione delle acque, per la natura della terra di riempimento, non sempre si sono conservate per intero le ossa, ma là dove lo scheletro è rimasto intatto o quasi intatto abbiamo constatato che esso era stato deposto sul fianco sinistro (tomba IV) o sul fianco destro (tomba VI), con le gambe un po' piegate al ginocchio e con le braccia incrociate sul corpo (fig. 22). Non abbiamo potuto indurre da un numero così limitato di tombe nessun rito stabile di orientamento, giacchè in due casi (III e IV) la testa del morto era a sud, in un caso era a nord (II). Ad ogni modo, salvo qualche deviazione su quest'asse, tutte le tombe avevano direzione nord-sud.

Qualche tomba mancava completamente di suppellettile (IV, VI), una (V) aveva una sola tazza, altre invece (I, II, III) avevano ricco corredo di vasi. I vasi erano disposti alla testa e ai piedi del defunto. Oltre ai vasi si sono trovati nella tomba I (fig. 23) degli oggetti di ornamento in ambra (vagli di collana) e in bronzo (fibula ad arco ingrossato, altra a losanga, anelli, spirali per orecchini o per boccoli di ca-

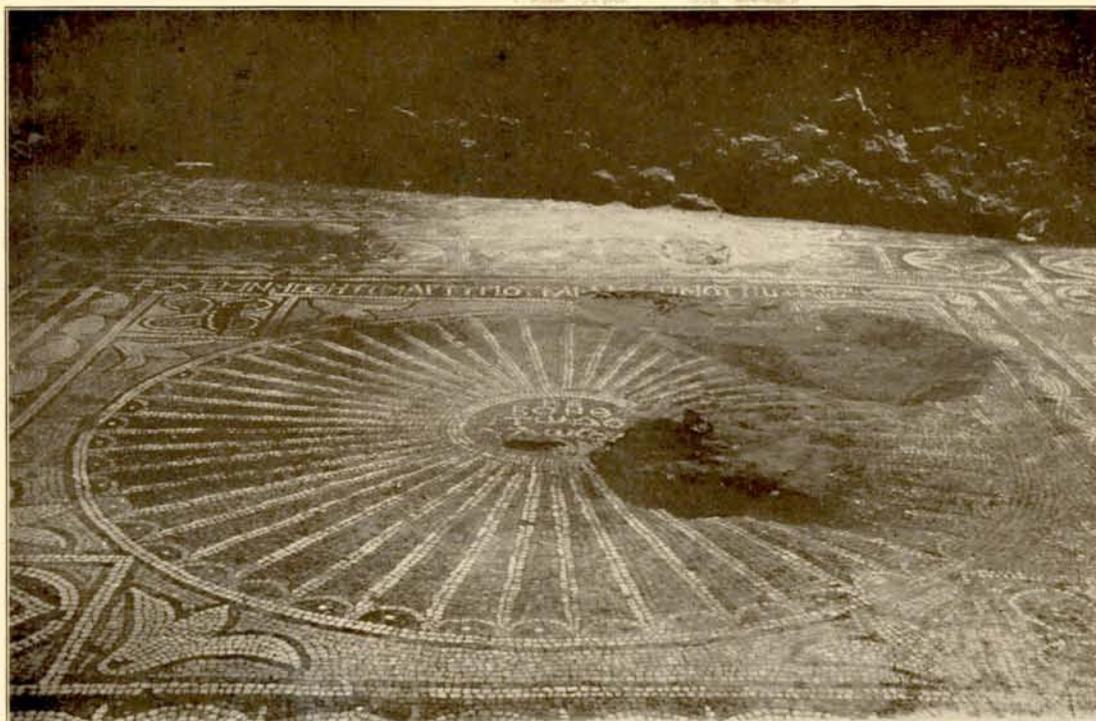


Fig. 19. - Iscrizioni nel pavimento a mosaico del narthex della Chiesa di Santa Anastasia in Arkassa - Karpathos.

sche o materiale stramineo poteva costituire un riparo assai fragile dalle intemperie: modesta abitazione di un primitivo, appollaiato come un uccello nel cavo della roccia. Sul piano di questo riparo uno strato proveniente dal dilavamento delle acque cadute dall'Acropoli soprastante presentava mescolati in una terra organica nerastra cocci di tutte le età dalla preistorica alla moderna, ma al disotto, in uno strato giallognolo, infiltratosi e rimasto imprigionato tra gli incavi della pietra, v'era un puro materiale preistorico, unito agli avanzi del pasto, soprattutto ossa di ovini, che portavano le tracce della cottura. Relativamente abbondante è stata la ceramica d'impasto, marrone o rossa o nera con superficie lucidata a stecca, tra cui parecchi orli di vasi, frammenti con costolature a rilievo, con decorazione incisa ad angoli e linee parallele o impressa a spirali (fig. 8). Ed anche qui sono stati raccolti frammenti di quella ceramica cicladica ad ingubbiatura bianco-crema, scoperta nell'altra grotticella. Associati alla ceramica si sono trovati i soliti strumenti di ossidiana, cioè dei coltellini, un pugnaletto, una cuspidata di lancia (fig. 9) ed un oggetto assai raro, un coltellino di selce gialla, ancora fissato nel suo manico d'osso della lunghezza complessiva di 0,075 (fig. 10). Ricordiamo infine, ciò che dà l'ultima pennellata al quadro di questa rozza e selvaggia condizione di vita preistorica, annidatasi intorno alla roccia dell'Acropoli prima che il corso dei millenni la portasse a divenire il piedistallo grandioso del Partenone, il ritrovamento di una valva di ostrica che conserva ancora tracce dell'ocra rossa, adoperata per il tatuaggio in questa età.

Non oserei porre un distacco netto di civiltà tra queste di-

more nella roccia e l'abitazione sulla pendice, ma una maggiore antichità delle prime rispetto alla seconda sembra risultare là dalla presenza di ceramica cicladica, qua dalla presenza di ceramica del tipo di Sesklo. Gli abitanti di quella che un giorno sarebbe divenuta Atene avevano adoperato l'oscuro riparo offerto dalla natura nella roccia prima di discendere a costruirsi la casa con focolare sulla pendice solatia.

SCARPANTO (ARKASSA). — Dei centri antichi di Scarpanto quello che si prestava ad una più fruttuosa opera di scavo ci è apparso il luogo dell'antica Arkaseia ed abbiamo infatti condotto là una campagna di scavo dal 14 al 30 giugno, breve per tempo, intensa per numero di operai impiegati. Lo scavo nella mia assenza fu affidato per la parte bizantina al dott. Jacopich, per i saggi sull'acropoli al dott. Bagnani.

Nel cimitero di Arkassa, vicino alla chiesetta di H. Sofia, erano già allo scoperto larghi tratti di un mosaico pavimentale (L. CROSS, *Reisen auf den griech. Inseln*, III, p. 52). Lo scavo ha mostrato che esso apparteneva ad una vasta chiesa cristiana di forma basilicale, con abside, della lunghezza di m. 52 e della larghezza di m. 21 (fig. 11). Purtroppo quasi nulla si è conservato dell'elevato all'infuori di qualche resto di mura, essendo state le rovine della chiesa sottoposte alle solite spogliazioni per la costruzione di edifici moderni. Non esistono più le colonne lisee ed i capitelli corinzi che il Rossa aveva ancora visti sul luogo e sono infatti finiti non soltanto nella moderna chiesa del vicino villaggio di Menetès, ma anche nell'isola di Caso e perfino nell'isola di Samo (MANOLAKAKIS, *Karpathiaka*, p. 64). Difficile quindi è giudicare solo sull'avanzo del pavimento,



Fig. 20. - Tombe ad inumazione di periodo geometrico, trovate presso Kardiani - Tinos.

che in parte rimane ancora nascosto sotto il muro di cinta del cimitero, sotto l'ossario e sotto le sepolture, quale fosse la pianta originaria della chiesa. L'esistenza di navate laterali sembrerebbe essere esclusa dalla mancanza delle tracce di colonne o pilastri: infatti nell'interno della chiesa sulla linea presumibile della loro impostazione il mosaico non è mai interrotto. Invece sembra probabile l'esistenza tanto dell'atrio quanto del narthex, perchè nello scavo è tornata alla luce la loro parete di divisione nella quale si apre la porta centrale con due gradini in marmo (fig. 12). L'atrio non ha alcuna divisione, invece il narthex era tripartito ed aveva porte di accesso dal vano centrale nei vani laterali (fig. 13). Questa tripartizione è indicata oltre che dagli avanzi delle pareti divisorie da una leggera sopraelevazione del pavimento a mosaico nella parte centrale.

Dell'incertezza negli elementi della pianta e dell'elevato compensa la ricchezza del mosaico pavimentale e particolarmente il numero e l'importanza delle iscrizioni egualmente a mosaico in esso inserite che fanno di questa chiesa un singolare monumento di arte musiva della prima età cristiana.

Il mosaico è a tessere di vario colore: prevalgono per altro il nero e il bianco, più scarso è l'uso del cenere, del giallo, del rosso, del verde, del turchino. I motivi sono in predominanza geometrici: triangoli, quadrati, scacchiere, rombi, stelle, cerchi

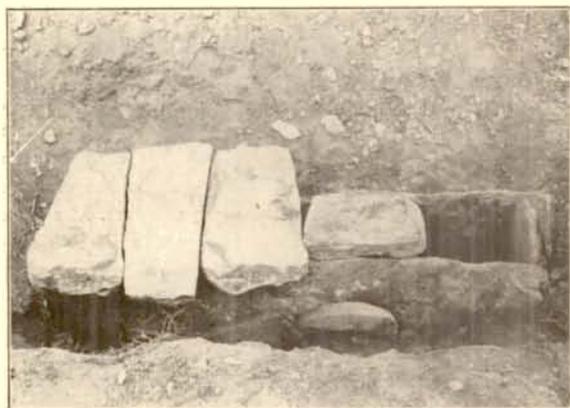


Fig. 21. - Tomba ad inumazione di periodo geometrico, trovata presso Kardiani - Tinos.

stellati, trecce, cirri, nodi gordiani, astragali. Ai geometrici si aggiunge qualche motivo floreale, quali rosette, rametti con boccioli, tralci di foglie d'edera, fiori di loto e, chiusi dentro riquadri, si aggiungono dei soggetti figurati, quali zucche, uccelli, pesci appaiati o incrociati (figg. 14-17). Si può rimanere in dubbio se qualcuno di questi motivi sia stato adoperato con valore di simbolismo cristiano: tale dubbio invece non vi può essere per il kantharos versante acqua tra le due palme che occupa il riquadro centrale della chiesa e per i due cervi abbeveranti alla kylix che costituiscono l'ornamento di base della grande iscrizione dinanzi alla porta.

I mosaici nel loro complesso appartengono a quel largo repertorio che caratterizza le prime chiese cristiane in tutto il bacino Mediterraneo dalle coste della Siria a quelle dell'Adriatico. Sono evidenti in essi degli elementi orientali e soprattutto colpisce quella varietà di motivi geometrici che sembra nelle sue combinazioni e nella sua policromia voler competere con l'arte



Fig. 22. - Tomba ad inumazione di periodo geometrico, trovata presso Kardiani - Tinos.

Si vede la posizione dello scheletro. I vasi sono solo una parte di quelli ivi trovati.

tessile del tappeto. Più difficile è determinare con precisione il paese di origine per quanto la Siria possa vantare i maggiori diritti.

Non ultimo elemento caratteristico di questo pavimento a mosaico è la presenza delle iscrizioni. Limitate a poche righe sono quelle sulle soglie delle porte secondarie dell'atrio o nel centro di dischi stellati e là, con uso di versetti biblici, viene fatta la lode della fede e viene invocato l'aiuto del Signore.

Ma documento di notevole estensione e d'importante contenuto è la grande iscrizione che sta dinanzi alla porta principale che conduce dall'atrio al narthex (fig. 18). Da essa apprendiamo che la chiesa era dedicata a S. Anastasia e che il luogo è stato ornato dal vescovo Ciro e dal devoto clero. E viene pregato il Signore perchè nel suo regno si ricordi del cubicularius Hyakinthos, del legato imperiale Isidoro, dell'«*eleopratis*» Giovanni, del notario Ciriaco e dei mosaisti Giorgio e Cosma. L'iscrizione dà pure la data in cui il luogo fu ornato, ma è anno di indizione e quindi, mancandone il riferimento, rimane per noi data muta. L'opera di ornamentazione a cui accenna l'iscrizione deve essere solo quella della pavimentazione superiore dell'atrio. Difatti nel narthex noi troviamo un'altra iscrizione (fig. 19) da cui apprendiamo il nome di due altri mosaisti Martirio e Fau-



Fig. 27. - Vasi geometrici provenienti da tombe ad inumazione trovate presso Kardiani - Tinos.

PELLI, vaghi di collana ovoidali). Nella tomba II il defunto portava sul petto due spilloni di bronzo con capocchia a disco e ingrossamento ovoidale ed aveva accanto due pugnaletti di ferro a lama ricurva (fig. 24). La differenza di forma degli spilloni e la presenza delle armi fa indurre che fosse tomba di uomo.

I vasi ritrovati (figg. 25-28) sono ciotole ad un solo manico, tazze a due manichi, olle ovoidali, anfore con corpo a tronco di cono e alto collo cilindrico, oinochoai a bocca trilobata. Sono verniciati di rosso o di marrone: talvolta mancano di qualsiasi ornato, talvolta sono decorati con fasce parallele, con semicerchi concentrici, con triangoli uniti per il vertice. Nel complesso si tratta di una ceramica povera ma non dissimile, soprattutto per la forma dei vasi, da quella della penisola. E la data delle tombe, anche per il tipo delle fibule, per il quale abbiamo riscontri notevoli nel materiale italo dell'età del ferro, può oscillare tra l'VIII e il VII secolo a. Cr.

Che questa località dovesse essere stata abitata anche in età precedente, in periodo neolitico, lo dimostrano i cocci di impasto nero, lucidati a stecca e i frammenti di ossidiana e selce lavorata trovati in trincee profonde circa due metri che aprimmo nel pianoro sottostante alle terrazze dove erano le tombe geometriche. Forse si tratta di materiale sporadico trascinato giù dalle acque, forse di avanzi di abitazioni esistenti sullo stesso pianoro, ma se condizioni di tempo e di lavoro mi hanno trattenuto dall'approfondire e dall'estendere maggiormente lo scavo, il materiale ritrovato rimane un indice per eventuali ricerche future.

Tale è stata adunque l'opera della Scuola durante l'anno 1922-23 nei diversi campi della sua attività, cioè nell'insegnamento, nell'esplorazione, nello scavo. Ma questa sua opera scientifica potrebbe essere assai maggiore ed avere più vasta risonanza se la Scuola possedesse una sede propria. Verrei meno infatti al mio primo dovere di direttore se chiudessi gli occhi dinanzi a questa inferiorità in cui si trova di fronte a tutte le altre Scuole archeologiche straniere di Atene e se su essa non insistessi, anche qualora la mia insistenza dovesse risuonare sgradevole. Ripeto così oggi con le medesime parole dall'altro anno che la Scuola nella modesta casa di affitto che ora occupa non ha sala per le conferenze, non ha locale per istituire il gabinetto fotografico, non ha più spazio

per i libri della biblioteca, non può accrescere il numero degli allievi e degli aggregati per mancanza di alloggi. Ma se nelle precedenti relazioni la mia voce, pur essendo la voce del dovere e della passione risuonava al mio stesso orecchio come quella di un appello che si spegnesse in un vasto ed avverso silenzio, ho oggi la fiducia che coloro ai quali, nella rinnovata vita del nostro paese, spetta la tutela della scienza e del prestigio politico d'Italia, daranno al problema della sede della Scuola la più sollecita e degna soluzione.

ALESSANDRO DELLA SETA.

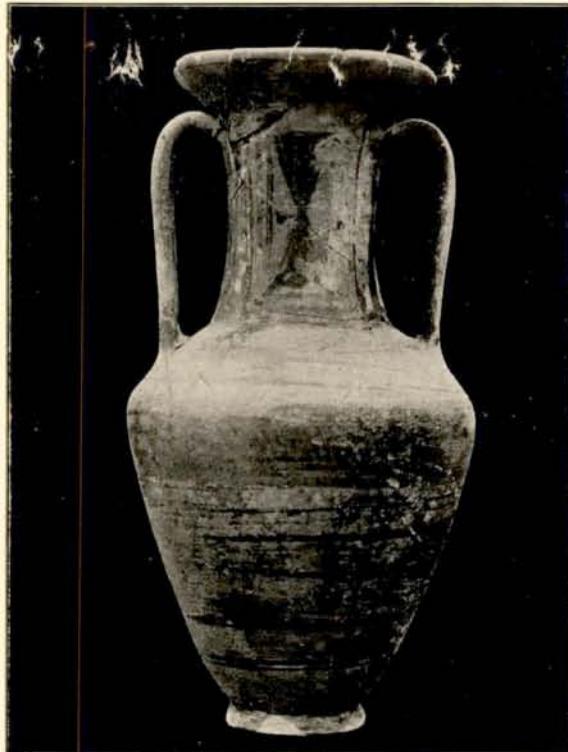


Fig. 28. - Vaso geometrico proveniente da una tomba ad inumazione trovata presso Kardiani - Tinos.